

# FIorentina NAPOLI

### Bianchi sbaglia completamente tattica, i suoi giocatori si svegliano troppo tardi, quando i viola conducono già per 2-0. Molte polemiche per un gol di Giordano annullato da Lanese

# Napoli, primo tonfo più della Fiorentina lo batte la paura

Dal nostro inviato

FIRENZE — Il Napoli si è fermato a Firenze. Dopo tredici domeniche di gloria e di trionfi, è arrivata malinconica e pesante la prima, inaspettata, sconfitta. A vanificare i fieri propositi della vigilia, la Fiorentina che non ti aspetti e che non si è aspettata neanche la prima della classifica. Una domenica così in casa viola la ricordano in pochi. Coraggiosa più per necessità che per proprio virtù, disperatamente determinata, ha affrontato l'impari sfida nell'unico modo che le era consentito per non soccombere: quello di tentare il tutto per tutto, rifuggendo particolari alchimie tattiche e accollandosi a quel che avrebbero potuto rivelarsi alla fine fatali.

È un'avuto ragione, sorprendendo il Napoli, sfacciato soltanto a parole nella vigilia dell'incontro, presuntuoso e mandato in campo dal suo allenatore Bianchi con vesti dimesse, come una provinciale che vuol salvare con ogni mezzo la sua pelle. E giustamente alla fine ha pagato, rimediando una sconfitta che nel finale si è trasformata in una caduta. Pensate che Monelli, entrato in campo soltanto qualche attimo prima, al 90' si è permesso il lusso di realizzare un gol stile anni Trenta, battendo a rete da 60 metri, approfittando di una folle uscita di Garella. Un gol

maligno, quasi insolente.

A perdere, comunque, non è stato il Napoli, ma il suo allenatore, nel primo tempo. Le sue scelte sono state piene di controsensi, quasi folli, tanto che nel corso della gara, a situazione praticamente compromessa, ha tentato di correre ripari. Ma è stato troppo tardi. Determinanti sono state le rinunce a priori di Carnevale e Volpecina, che cristicamente non sono delle cime, ma sicuramente avrebbero offerto una maggiore spinta offensiva e costretto la Fiorentina ad essere più vigile, meno spavalda. È successo così che Maradona è stato costretto a fare da punta, cosa che non è di suo massimo gradimento e che non gli consente di offrire quell'apporto che invece è capace di dare quando parte da lontano; che Caffarelli, bravo se lo si lascia accorrere a suo piacimento sul campo, è rimasto inchiodato sulla fascia destra a fare il terzino su Carobbi; che sulla sinistra è mancata la spinta e quella variante tattica che Volpecina abilmente riusciva a dare a questo Napoli da primato. Il massimo, Bianchi lo ha raggiunto con la scelta di Bruscolotti quale pediatore del redivo Antognoni. Riusciti in mezzo al campo si può facilmente intuire quali danni il terzino partenopeo, che non è certo un poeta del pallone, abbia potuto compiere. Ma non è colpa sua. Così concepito, il

centrocampo azzurro si è sgretolato subito, incapace di porre un freno ai galvanizzati dirimpettai in viola. A questo si aggiunge che dall'altra parte c'è stato un Antognoni in più, bravo come ai tempi migliori nonostante la lunga assenza, e capace di colpire ancora micidialmente con i suoi calci di punizione. Il risultato ha quindi ristretto il landamento del gioco. Valgono relativamente le feroci polemiche dei napoletani rivolte all'arbitro della sfida, il signor Lanese di Messina. Perciò sono state le loro proteste al 75' quando Carnevale, da terra, ha spedito in rete una palla respinta da Landucci su conclusione di Giordano proiettata a sfruttare una pennellata di Maradona. Sarebbe stato il gol del pareggio. Episodi che possono avere un valore sotto forma di chiacchiere, ma che non

cancelano i clamorosi errori di partenza. Un Napoli meno snaturato nella sua inquadatura, forse oggi sarebbe ancora solitario al vertice della classifica.

Nonostante tutto, comunque, più per forza di disperazione che per concezione calcistica, il Napoli ha tentato di non perdere, di recuperare una situazione tutta in salita. Sotto di due gol, realizzati al 6' dall'ex Diaz, pronto a colpire in diagonale, approfittando di un imbambolamento difensivo, e da Antognoni su calcio piazzato, si è gettato a capofitto e alla carica in avanti. Ha tentato la via del gol, ma Landucci, uno degli artefici della vittoria viola ha sempre detto di no con uscite disperate o acrobatiche deviazioni. Si è opposto a Romo al 16' e al 55', a Renica al 27' e al 40', a Maradona al 36', a Caffarelli al 37'. Nulla ha potuto al 50' quando Maradona ha spinto in fondo alla rete un cross teso di Ferrara. È stato quello il gol della speranza napoletana. Trentacinque minuti all'assalto ma ormai senza più tanta energia nelle gambe, e con una Fiorentina che ha raddoppiato i suoi sforzi, intravedendo la possibilità di conquistare una clamorosa vittoria. È quando anche Landucci è stato superato dal forcing napoletano, il Napoli ha trovato sulla sua strada un pizzico di sfortuna, come al 75' quando la traversa ha impedito a Giordano di pareggiare il conto. Ma non sappiamo fino a che punto il pari sarebbe stato meritato. Avrebbe avuto soltanto valore per il risultato, ma non per il modo in cui è stata condotta la gara.



Antognoni esulta, Maradona si dispera. È la fotografia della sconfitta del Napoli. Nella foto piccola: Diaz autore del primo gol viola

## L'arbitro

FIRENZE — (p.a.c.) È stato duramente attaccato dai napoletani, ma sinceramente ha responsabilità molto relative. Ha visto bene in occasione dell'atterramento di Diaz ad opera di Ferrara: di qualche centimetro, ma il fallo era fuori area. Esatta la valutazione anche sull'atterramento di Bagni nel finale di gara, non era rigore ma al massimo avrebbe potuto essere una punizione a due per ostruzione di Pin. Sul gol annullato è stato pronto a fischiare e questo fa pensare che anche in questa occasione abbia visto tutto e bene. Merita la sufficienza.

## Così Ferlaino «Sconfitti dall'arbitro»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Questa volta il «miracolo» non è avvenuto sotto il Vesuvio ma sotto la collina di Fiesole: lo ha fatto la strizzata Fiorentina, reduce da tre sconfitte consecutive. Un risultato che suona troppo a condanna del Napoli: sconfitta che ha avuto il potere di far perdere le staffe prima al grande Diego Maradona e poi allo stesso presidente, ingegnere Ferlaino.

Sia il campione argentino della società azzurra se la sono presa con il direttore di gara, il signor Lanese di Messina, reo di essere stato il «dodicesimo giocatore» in campo della Fiorentina. E Ferlaino, alla fine è stato molto chiaro: «Abbiamo commesso una serie di errori, errori che commettiamo da tempo in ogni inizio di partita, ma contro la Fiorentina abbiamo anche trovato un direttore di gara non al meglio della concentrazione. Con questo non voglio inficiare la vittoria ottenuta dal Napoli: sconfitta che ha avuto il potere di far perdere le staffe prima al grande Diego Maradona e poi allo stesso presidente, ingegnere Ferlaino. In primo luogo non ha concesso un calcio di rigore quando Bagni è stato atterrato in area. Anzi, il signor Lanese ha ammonito il nostro giocatore per simulazione di fallo. Poi ha annullato la rete di Romo. Ma l'arbitro di Messina ha ammonito, e tre minuti dalla

### Fiorentina

Landucci	8
Contratto	6
Carobbi	7
Gentile	7
Pin	7
Galbiati	6
Orioli	6
Battistini	6
Diaz	7
(86' Monelli)	s.v.
Antognoni	7
Di Chiara	6
(78' Onorati)	s.v.

### Napoli

Garella	5
Bruscolotti	5
Ferrara	5
Bagni	5
(72' Volpecina)	s.v.
Renica	5
Caffarelli	5
Sola	5
(37' Carnevale)	5
Giordano	5
Maradona	5
Romo	5

## La partita dei protagonisti



### MARADONA

## Grande partita, gran gol e tanta amarezza

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — (l.c.) Il grande Diego Maradona, pur essendo reduce dalle «fiorite» trascorse in Argentina, non ha smentito le attese: è subito montato in cattedra e Contratto e Galbiati, per evitare danni, hanno dovuto usare anche le maniere forti. Nonostante la dura marcatura il re del pallone è risultato sempre un incubo non solo per i difensori ma per tutti i giocatori viola. La sua rete è stata oltre che spettacolare anche un gioiello di bravura: un passaggio di Ferrara l'attaccante, pur pressato da Contratto, è riuscito a colpire il pallone di interno sinistro e fare secco il pur bravo Landucci. La sua rabbia, alla fine, era più che comprensibile poiché, per evitare la sconfitta, si è dannato l'anima ed ha subito tanti calci e spinte. A chi gli chiedeva un giudizio sul risultato rispondeva come il presidente Ferlaino: «Meritavamo il pareggio. Solo che dopo il 2-0 ci siamo accorti che in campo c'era una persona (alludendo all'arbitro Lanese) che stava giocando a favore della Fiorentina». Maradona, dopo lo sfogo, si congratulava con l'amico Antognoni: «Ti sei ristabilito. Mi fa piacere. Continua così e porterai la Fiorentina in salvo».



### LANDUCCI

## Grazie a lui i viola scacciano la crisi

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — (l.c.) Marco Landucci è stato uno dei giocatori di spicco di Fiorentina-Napoli. Il giovanotto, che vanta appena 22 anni e che nella scorsa stagione difendeva i pali del Parma, è stato autore di alcuni decisivi interventi grazie ai quali non ha solo cancellato gli errori commessi ad Empoli contro lo svedese Ekstroem e a Torino contro Francini, ma ha permesso alla compagine di Bersellini di assicurarsi i due punti in pallo. Per essere ancora più chiari diremo che il giovane di Lucca ha detto no, anche con una buona dose di coraggio, ad una bordata di Romo, ad una punizione con pallone ad effetto battuta da Maradona, a un forte tiro del «pipe de oro» che con una finta aveva spazzato tutta la difesa viola. Infine uscendo tempestivamente dai pali, ha anticipato Caffarelli che si trovava in ottima posizione per battere a rete. Landucci è molto giovane per interpretare il ruolo del portiere: dall'inizio della stagione ha subito 13 gol ma nonostante ciò è sempre apparso molto concentrato, sempre ben piazzato. I gol che gli sono stati imputati li ha subiti anche per errori collettivi commessi dai compagni della difesa.

Loris Ciullini

## Milan, tanta voglia di vincere e il Como dimezzato finisce ko

Davvero troppe le assenze importanti nelle file lariane, ma la squadra di Liedholm ha comunque giocato una grande partita - Decisiva una rete di Maldini nel secondo tempo

Nostro servizio  
COMO — Che il Milan fosse salito a Como con il chiaro intento di vincere lo si era capito subito e tale volontà, dopo le belle dichiarazioni della vigilia, ha trovato conferma in campo in modo inequivocabile. Di fronte aveva un Como falciato dagli infortuni, privo di tutta la prima linea, e che tuttavia si è dimostrato squadra compatta, determinata in un gioco di contenimento che almeno per tutta la durata del primo tempo ha lasciato pochi spazi alla elaborata manovra mila-

nista. Il successo rossonerò è risultato meno sofferto del previsto ed è stato colto in virtù di un secondo tempo disputato ad un ottimo livello. Sospinti da un Donadoni, che di partita in partita conferma il proprio indiscusso valore, dando ragione a Vigni che lo ha voluto titolare fisso nella sua nuova nazionale, gli uomini di Liedholm hanno messo a rete corde il Como, pervenendo alla rete proprio nel momento di maggiore pressione. Il Milan ha ricontestato di essere complesso quadrato in tutti i

reparti, ribadendo quanto di buono aveva fatto vedere nei precedenti incontri. Ora la classifica rispecchia il valore della squadra, che da qui alla fine sarà in grado di lottare ad armi pari con le altre pretendenti allo scudetto.

Sarà divertente sentire cosa si inventerà Liedholm per gettare acqua sul fuoco di un ambiente che da anni, dopo tante delusioni, desiderava ritornare protagonista. Il popolo milanista, salito in folle schiere ad invadere il Sinigaglia, ha potuto intonare canti di vittoria e lodi al grande

## Como-Milan 0-1

MARCATORE: 62' Maldini  
COMO: Paradisi, Tempestilli, Bruno, Centi, Maccoppi, Albiero, Moz, Invernizzi, Matti, Notaristefano (85' Quarini), Todesco (78' Mazzucato), (12 Braglia, 14 Russo, 15 De Sola)  
MILAN: G. Galli, Tessotti, Bonetti, F. Baresi, Di Bartolomei, Maldini, Donadoni, Vitkina, Geldiser, Messaro, Viridis. (12 Nicurri, 13 Zanoncelli, 14 Galli, 15 Manzo, 16 Evani)  
ARBITRO: Pairetto di Torino

Condotto Sua Emittenza cavalier Berlusconi che, novello re Mida, non smentisce la fama di uomo vincente. La cronaca della partita inizia all'8' quando, sugli sviluppi del primo angolo, Paradisi respinge di pugno al limite dell'area sui piedi di Di Bartolomei, il pallone sfiora la traversa. In un periodo di supremazia territoriale Donadoni al 34' si libera di due avversari, entra in area costringendo Paradisi ad una respinta a pugni uniti. La ripresa vede l'accen-

tarsi della pressione rossonerona. Non pare nemmeno che il Milan stia giocando in trasferta: attacca, gioca decisamente per vincere e al 15' del secondo tempo manca la segnatura in modo clamoroso. Donadoni, ancora lui, libera Viridis davanti al portiere in uscita. L'attaccante ha tutto il tempo di prendere la mira ma il suo tiro si perde di pochissimo a lato. È il preludio del gol che arriva due minuti dopo. In uno dei pochi sganciamenti offensivi Tessotti mette al centro un pallone d'oro: te-

## Roma e Samp si divertono, il pubblico no

Tecnici e giocatori soddisfatti del gioco, ma le emozioni sono state davvero poche

## Sampdoria-Roma 0-0

SAMPDORIA: Bistazzoni, Briegleb, Mennini, Fusi (69' Paganini), Vercorowod, Pellegrini; Pari (84' Gans), Cereso, Salsano, Mancini, Vielli. (12 Bocchino, 14 Gambarà, 15 Lorenzoni)  
ROMA: Tancredi, Oddi, Gerolini, Boniek, Nela, Desideri (60' Conti), Berggreen, Giannini, Agostini, Ancelotti, Baldieri (83' Di Carlo). (12 Gregori, 13 Baroni, 16 Impallomeni)  
ARBITRO: Casarin di Milano

Nostro servizio

GENOVA — La Roma non ha fatto un tiro in porta, la Samp ne ha fatti pochissimi. Una partita giocata tutta in spazi molto stretti, con la Sampdoria avvolta in una ragnatela fitta ed impenetrabile. Nella difesa attende ed ordina dei romanisti Vielli e compagni non hanno trovato sbocchi e si sono dovuti rassegnare allo 0-0.

Primo tempo, è stato quello di assecondare gli schemi romanisti, e di puntare più alla soluzione elaborata che al gioco in velocità. Ma era molto difficile, dato che la Roma non si è fatta quasi mai sorprendere. L'unica vera occasione da gol dei biancherchi è nata proprio da un lunghissimo lancio di Cereso (fra i migliori in campo) che ha liberato Vielli sulla sinistra. Vielli da parte sua è stato bravissimo a controllare il pallone in velocità e ad entrare in area di rigore, ma al momento buono, sul portiere in uscita, ha scalcato un sinistraccio sfilencoso sette metri fuori dalla porta. La Samp ha tentato di vivacizzare l'azione all'inizio del secondo tempo, dopo avere rime-

diato ad un'avventurosa uscita di Bistazzoni prima su Agostini e poi su Berggreen. Briegleb si è spinto in posizione più avanzata e da lui sono nate le principali azioni, con un paio di micchie in area e qualche tiro da lontano. Poi la Roma ha messo in campo Conti al posto di Desideri che si è infortunato. Forse per paura delle invasioni del ritrovato Bruno nazionale (in mezzo'ora ha fatto vedere ottime cose), la Samp ha un po' tirato i remi in barca. Non si è però rassegnata, tant'è vero che due volte è andata anche in gol, ma a gioco fermo per precedenti falli. Un episodio particolarmente discusso dai sampdoriaisti è avvenuto al 22' della ripresa, quando al termine di una micchia in area la palla è letteralmente rimbalzata su una scoscia di Vielli ed è finita in porta. L'arbitro Casarin (discutibile certe sue decisioni, ma non in episodi determinanti) aveva però già visto un fallo di Cereso sul portiere Tancredi. Il risultato naturalmente ha soddisfatto più i romanisti che i biancherchi, ma per come è andata la partita appare giusto. Particolarmente contento il tecnico della Roma Eriksson, al quale sono piaciute entrambe le squadre per il ritmo e la velocità: «Ottimo calcio con due squadre che hanno attaccato e giocato per vincere, anche se ci sono state poche occasioni, e nemmeno troppo chiare. Noi avevamo proprio bisogno di un risultato positivo per riprendere un po' di fiducia. Certo, meglio dello 0-0 sarebbe stato un 2-2».

Marco Paschiera

## Uno 0-0 che piace solo al Brescia

Continua il lungo digiuno di vittorie in casa degli ascolani in crisi

## Ascoli-Brescia 0-0

Dal nostro inviato  
ASCOLI PICENO — Che noia! Il Brescia era venuto ad Ascoli per racimolare almeno un punto. C'è riuscito senza soffrire più di tanto. L'unica vera sofferenza della giornata il freddo pungente, nonostante il sole. I bresciani (e il pubblico, scarso, però non sono riusciti a scaldarsi: l'Ascoli li ha impegnati per modo di dire. Giorgi, l'allenatore di Beccalossi e compagnia, sostiene, in sola stampa, che il pareggio è il risultato più logico, «di una partita» — precisa — giocata tutta a centro campo.

È vero, ma deve anche ringraziare i padroni di casa. L'Ascoli è così riuscita a conquistare un record probabilmente unico da alcuni anni a questa parte per il campionato di serie A: non ha vinto una sola partita in casa nel girone d'andata (si chiude domenica, ma la squadra di Castagner giocherà in trasferta).

Il cambio dell'allenatore Castagner al posto di Sensibile, non ha sortito nessun effetto positivo in casa ascolana. Anzi, forse ha peggiorato le cose: Sensibile almeno aveva vinto due gare fuori

casa! Stupisce, in una squadra che dovrebbe mordere l'erba e darsi l'anima per cercare di fare gol? Da segnalare, in casa bresciana, la gara puntigliosa di Beccalossi, che sta gradatamente ritornando agli antichi splendori, e quella, invece, irritante del brasiliano Branco: ha corso un po' nei primi 15 minuti poi non si è più visto.

È il Brescia? Ha badato a non prendere per non interrompere la serie positiva e iniziare bene l'anno nuovo. Per cui, perché dannarsi l'anima per cercare di fare gol? Da segnalare, in casa bresciana, la gara puntigliosa di Beccalossi, che sta gradatamente ritornando agli antichi splendori, e quella, invece, irritante del brasiliano Branco: ha corso un po' nei primi 15 minuti poi non si è più visto.

È il Brescia? Ha badato a non prendere per non interrompere la serie positiva e iniziare bene l'anno nuovo. Per cui, perché dannarsi l'anima per cercare di fare gol? Da segnalare, in casa bresciana, la gara puntigliosa di Beccalossi, che sta gradatamente ritornando agli antichi splendori, e quella, invece, irritante del brasiliano Branco: ha corso un po' nei primi 15 minuti poi non si è più visto.

f. d. f.